

## Siria L'indifferenza dell'Occidente dopo 10 anni di massacri e distruzione

GIORDANO STABILE CON IL COMMENTO DI DOMENICO QUIRICO - PP. 14-15

Il 15 marzo 2011 le prime rivolte pacifiche contro il regime. Poi la guerra e la nascita dell'Isis. Nel conflitto sono morte 387 mila persone, dodici milioni i civili sfollati o fuggiti all'estero

# Siria, dopo dieci anni di massacri e distruzione il nemico è ancora Assad

GIORDANO STABILE  
INVIATO A BEIRUT

Avevano scritto su un muro «Assad attento, il prossimo sei tu». Marzo del 2011, soffiava il vento della primavera araba, anche in Siria, anche a Daraa. I dittatori arabi cadevano uno dopo l'altro e le forze di sicurezza erano in massima allerta. Il capo dei Servizi aveva individuato subito il gruppo di ragazzi che aveva osato sfidare il rais. Erano stati inghiottiti nella centrale di polizia, da giorni. Genitori e parenti protestavano fuori. Il capo decide di convocarli: «Scordatevi i vostri figli. Fate ne altri, e se non ci riuscite, vi aiuteranno i miei uomini». Un'umiliazione forse ancora più violenta delle torture inflitte. Il granello di sabbia che ha spezzato la schiena al cammello, e ha trasformato le proteste in insurrezione. A Daraa, e poi a Homs, Hama, nelle periferie sunnite di Damasco, Aleppo. Era l'inizio della guerra civile più sanguinosa di questo secolo. Dieci anni, 387 mila morti, stima dell'Osservatorio siriano per i diritti umani, 6,5 milioni di sfollati, 5,5 milioni fuggiti all'estero, il 40 per cento del patrimonio edilizio distrutto. Un Paese alla fame.

### Il punto di rottura

Assad è sopravvissuto, a differenza di Ben Ali, Mubarak, Gheddafi, Saleh. Per cinica, spietata intelligenza, ed errori nel campo della «rivoluzione». L'apparato di Intelligence, il migliore in Medio Oriente dopo il Mossad, è stato decisivo. Il capo Ali

Mamlouk ha individuato nella componente jihadista della rivolta il punto di rottura. Con la scusa del «dialogo», amnistie mirate rimettevano in circolo capi della Fratellanza musulmana, e reduci di Al-Qaeda. Le manifestazioni cominciavano dopo la preghiera del venerdì. Agli slogan democratici si affiancavano quelli settari. «Masahin ila Beirut, Nusarin ila marut». I cristiani a Beirut, gli sciiti nelle tombe. La repressione diventava più dura, fino al massacro del 30 gennaio 2012 a Homs, decine di bambini uccisi, stesi su un telo, in una foto destinata a suscitare l'indignazione mondiale. Il disastro in Libia frenava però America ed Europa. La «no fly zone», per difendere i quartieri insorti dalle bombe, non sarebbe mai arrivata. Nel vuoto si inserivano altri, Turchia, Paesi del Golfo, e l'internazionale jihadista. Arrivava un fiume di dollari, armi e volontari, almeno 80 mila.

La scommessa di Assad, radicalizzare la rivoluzione per poterla combattere meglio, si trasformava in un incubo. Nel 2013 Al-Nusra, l'Al-Qaeda locale, conquistava quasi tutto l'Est. Dopo un anno, subentrava l'Isis. Il rais camminava sul filo del rasoio. Dopo l'uso di sostanze chimiche, mai ammesso, alla periferia orientale di Damasco il 21 agosto 2013, i cacciabombardieri francesi erano già in volo quando Barack Obama decide che è troppo rischioso assestare il colpo definitivo. La Siria non poteva diventare un nuovo Afghanistan talebano affacciato

sul Mediterraneo. Ci mancava poco. Pezzo dopo pezzo il regno di Assad si riduceva a una smilza spina dorsale lungo l'autostrada Damasco-Aleppo. I colpi di mortaio cadevano nel giardino del suo palazzo. Fino al 30 settembre 2015, l'arrivo dei jet delle forze speciali russe che avrebbe rovesciato le sorti della guerra. Con le bombe e la fame il regime riprendeva le sue città, ma un certo punto russi, americani e iraniani si ritrovavano a combattere tutti quanti l'Isis, con sofferenze inaudite per la popolazione.

### I crimini di Asma

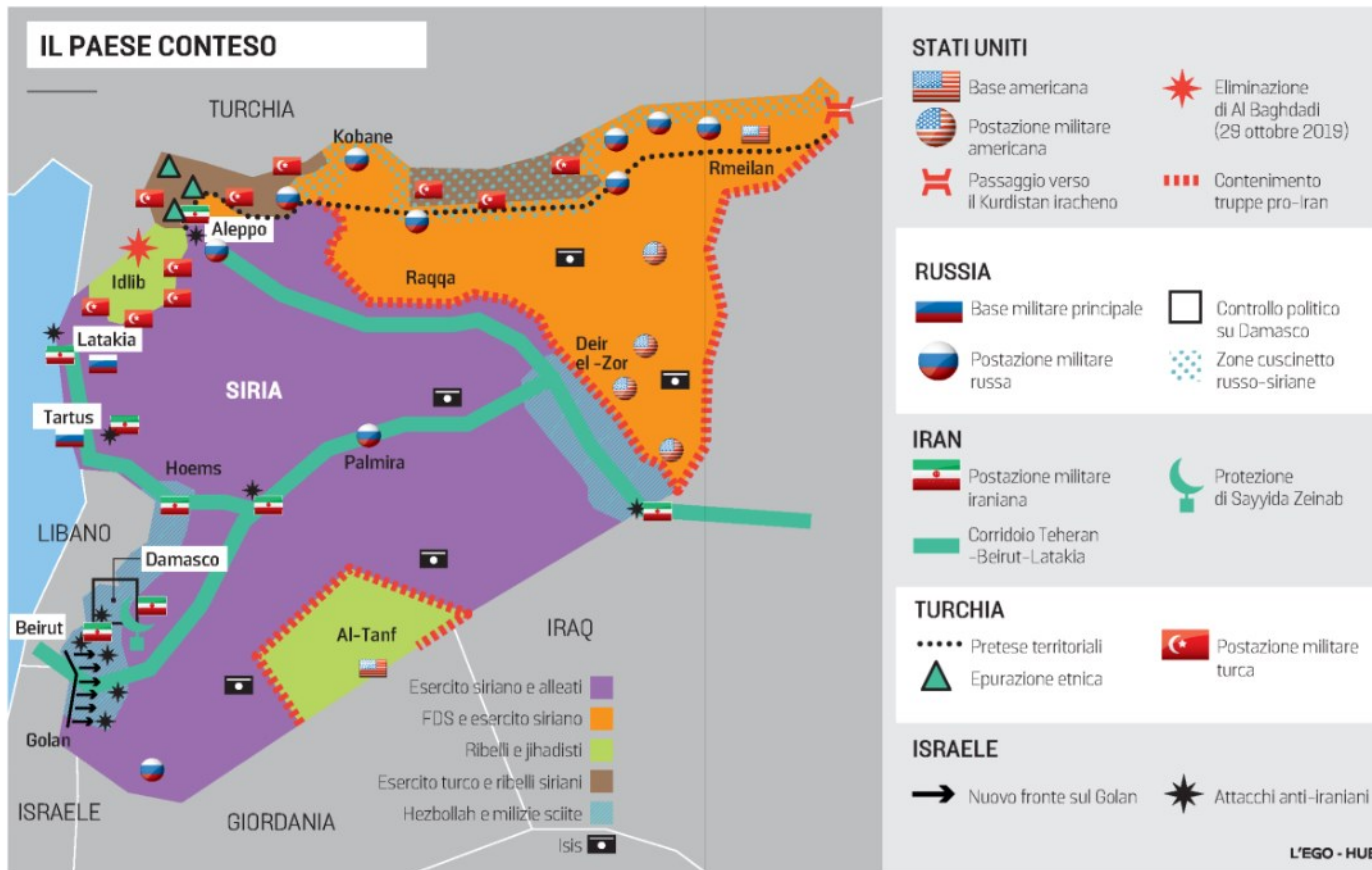
«Ricordo una ragazza di 20 anni, trasportata da Raqqa, ferita all'addome, incinta di sette mesi - racconta Simone Del Curto, anestesista di Medici Senza Frontiere -. Il bimbo morto per lo scoppio. «Potrò avere un figlio?», mi ha chiesto». Assad ha vinto, oggi controlla i due terzi del Paese e 13 dei 18 milioni di siriani rimasti. «Assad o bruciamo il Paese», urlavano i suoi fedelissimi. E così è stato. Ma Idlib è in mano agli eredi di Al-Qaeda. La Turchia si è presa 10 mila chilometri quadrati, uno spicchio del Nord-Est è dei curdi appoggiati da mille militari Usa. L'Iran ha inviato decine di migliaia di miliziani sciiti iracheni, afgani e pachistani. Una spartizione. Assad è diventato il nuovo Saddam, il super cattivo da abbattere, prima o poi. Fino al 2010 era corteggiato, assisteva alla parata del 14 luglio a Parigi con Nicolas Sarkozy, la moglie



Dir. Resp.: Massimo Giannini

Asma, studi a Londra, manager con cittadinanza britannica, veniva definita la «rosa del deserto». Ora è accusata di «crimini contro l'umanità». Una parabola che ha travolto tutto un popolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tappe

1



**I «giorni della rabbia»**  
 La guerra civile siriana inizia il 15 marzo 2011 con le rivolte pacifiche contro Assad, represses nel sangue. Si imbracciano le armi, nel 2012 compaiono le prime milizie jihadiste

2



**Armi chimiche e Califfato**  
 Nel 2013 Assad usa armi chimiche su Ghouta, Obama sceglie di non intervenire. Nel 2014 l'Isis proclama la nascita del Califfato in Siria e in Iraq

3



**La sconfitta dell'Isis**  
 Dal 2017 lo Stato islamico, fiaccato dai bombardamenti, inizia a ritirarsi. Intanto, grazie all'aiuto di russi e iraniani, Assad recupera progressivamente il Paese: oggi ne controlla i due terzi

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Una strada di Aleppo durante i combattimenti. Qui, nel 2012, si combattè una delle più lunghe e sanguinose battaglie di tutta la guerra. A destra, il presidente siriano Bashar al-Assad con la moglie Asma, ieri accusata di crimini contro l'umanità

ANDREJA RESTEK / AP/NEWS



GURINDER OSAN / AP

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE